



UMBERTO TIRELLI

«Abbiamo bisogno di una disponibilità maggiore di sanitari nella lotta al virus»

Il medico

«Tamponi in crescita E farmaci più efficaci»

Il ricercatore ottimista:
«Rispetto alla prima ondata abbiamo imparato a tracciare i contatti dei nuovi positivi»

di **Alessandro Malpelo**
ROMA

«In marzo e in aprile si facevano pochi tamponi, non erano disponibili i test che sono arrivati oggi. In seguito abbiamo imparato il tracing, tracciamento dei contatti. L'individuazione tempestiva dei casi sospetti ha cambiato decisamente volto alla lotta al Covid-19». Così **Umberto Tirelli**, medico e ricercatore, specialista in oncologia, ematologia e malattie infettive.

Come si è evoluto l'approccio dei medici nei riguardi di questa epidemia?

«Oggi il focolaio si blocca sul nascere senza tentennamenti, abbiamo esperienza su come trattare le forme iniziali, i tempi e i farmaci da impiegare, le modalità per isolare i contagi. Le terapie intensive di conseguenza sono meno colpite».

Come descriverebbe la situazione vissuta all'esordio?

«I reparti erano investiti da una marea umana, molti arrivavano al pronto soccorso in condizioni compromesse. Oggi, conoscendo l'evoluzione della malattia, riusciamo a dare risposte valide, in fase iniziale. Anche la tipologia dei decessi è completamente diversa».

Tutto sotto controllo?

«Di certo siamo di fronte a un fenomeno più gestibile. Questo non esclude che in futuro si possano ripresentare grossi proble-

mi, ci vorrebbe il mago Zurli per fare previsioni. Certo, ci sono anche delle situazioni di difficoltà, i ricoveri sociali, gente terrorizzata all'idea di essere rimasta sola e contagiata, che chiede di essere curata in ospedale perché non sa dove andare a sbattere, letteralmente».

Anche i farmaci sono sempre più efficaci.

«Decisamente, per mesi si sono prescritti antimalarici, che ormai sono superati. In attesa del vaccino ora sappiamo quando impiegare i cortisonici e l'eparina, per scongiurare quei quadri di trombosi intravascolare dagli esiti infausti. Remdesivir, l'antivirale di cui tanto si parla, abbiamo letto sul New England, mostra sempre più ampi benefici. Nel nostro centro abbiamo pubblicato i risultati di uno studio sull'ossigeno ozonoterapia in pazienti ospedalizzati, primo autore Franzini».

E la ricerca non si ferma. Quali armi avremo rispetto ai mesi scorsi?

«Arriveranno anticorpi monoclonali, che potrebbero cambiare radicalmente il decorso, come avvenne nella lotta all'Aids, e come sembra indicare la terapia di Regeneron cui si è sottoposto il presidente americano Trump».

Cosa ha fatto la differenza?

«La conoscenza dei processi fisiopatologici. La pandemia ci è arrivata addosso come un macigno, ci sono stati tanti morti perché eravamo impreparati. Adesso è tutta una altra situazione. Ci servirebbe però una maggiore disponibilità di personale sanitario, medici e infermieri, che sono in trincea oggi come allora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA